

UNA DOMANDA CHE BRUCIA

Incontri e scoperte nel mondo delle Serie TV



“

Il narratore prende ciò che narra dall'esperienza – dalla propria o da quella che gli è stata riferita – e lo trasforma in esperienza di quelli che ascoltano la sua storia.

”

Walter Benjamin



“ODINO HA
DATO IL SUO
OCCHIO PER
CONOSCERE
L'IGNOTO,
MA IO FARÒ
MOLTO DI
PIÙ”

VIKINGS



“UN GIORNO MI
SONO RITROVATA
SENZA UNA MAPPA
O UNA BUSSOLA.
O, A ESSERE
SINCERA, SENZA
NESSUNO CHE
POTESSE DARMİ UN
CAZZO DI BUON
CONSIGLIO. E SO
CHE PUÒ
SEMBRARE TRISTE
MA – INDOVINATE
UN PO' – NON HO
CREATO IO QUESTO
SISTEMA, NÉ L'HO
MANDATO IO A
PUTTANE”

Euphoria



“QUAL È IL PREZZO DELLE BUGIE? NON CHE LE CONFONDIAMO CON LA VERITÀ. IL VERO PERICOLO È CHE ABBIAMO ASCOLTATO TANTE DI QUELLE BUGIE DA NON RICONOSCERE PIÙ LA VERITÀ

CHERNOBYL



“C'È BRUTTEZZA IN QUESTO MONDO, IL DISORDINE... IO HO SCELTO DI VEDERE LA BELLEZZA

WESTWORLD



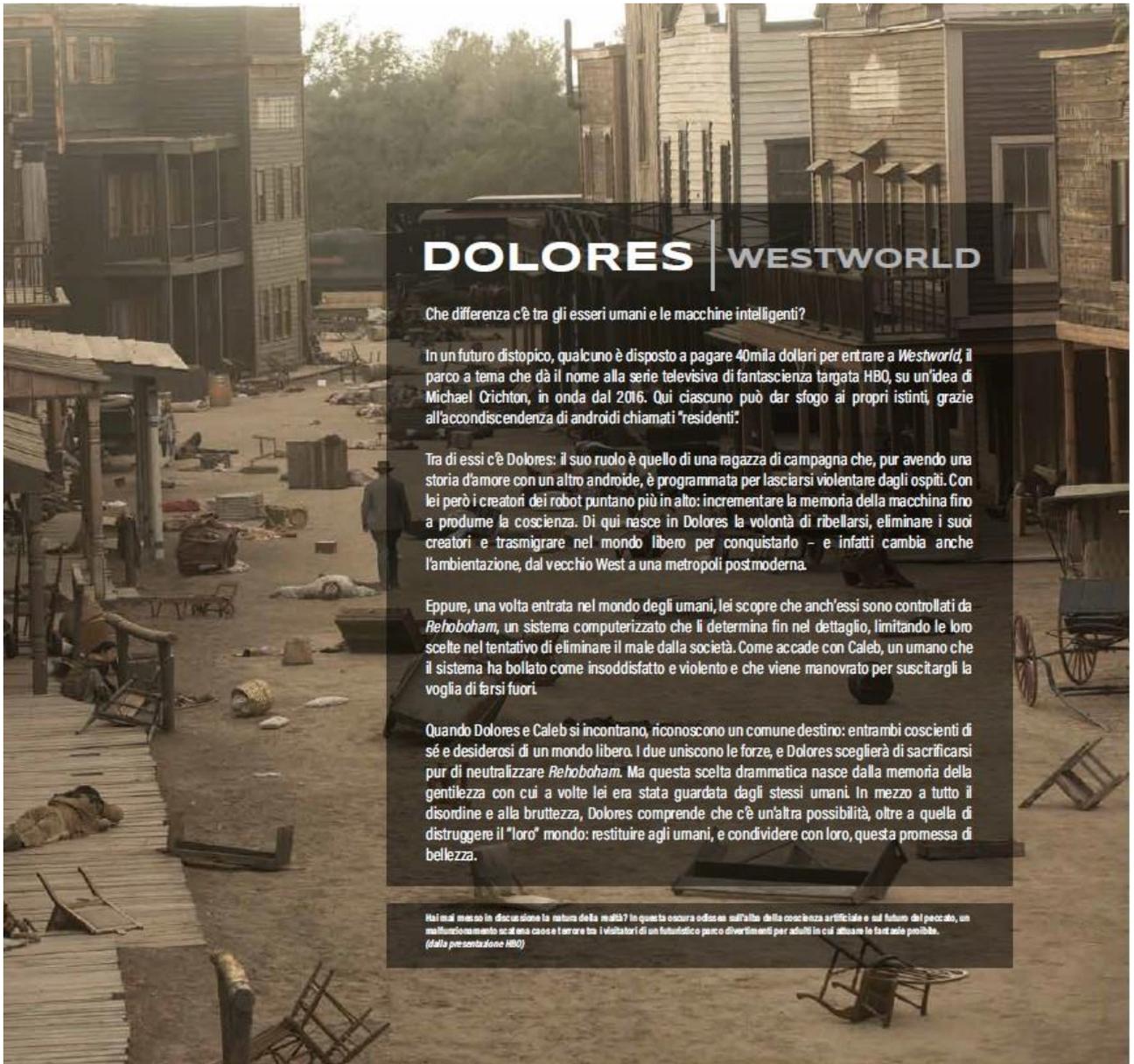
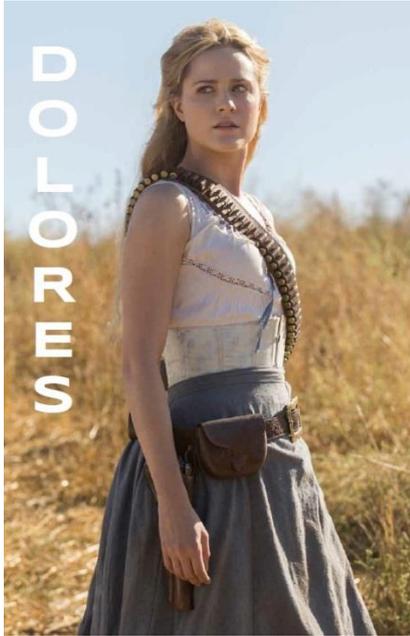
“SAI MARTY, ALLA FINE C'È SOLO UNA STORIA, LA PIÙ ANTICA: LA LUCE CONTRO L'OSCURITÀ. UNA VOLTA C'ERA SOLO OSCURITÀ. ADESSO LA LUCE STA VINCENDO”

TRUE DETECTIVE



“È COME STARE IN TRINCEA. SOLO CHE IL NEMICO È SENZA NOME, E TE LO PORTI DENTRO”

ROCCO SCHIAVONE



DOLORES | WESTWORLD

Che differenza c'è tra gli esseri umani e le macchine intelligenti?

In un futuro distopico, qualcuno è disposto a pagare 40mila dollari per entrare a *Westworld*, il parco a tema che dà il nome alla serie televisiva di fantascienza targata HBO, su un'idea di Michael Crichton, in onda dal 2016. Qui ciascuno può dar sfogo ai propri istinti, grazie all'accondiscendenza di androidi chiamati "residenti".

Tra di essi c'è Dolores: il suo ruolo è quello di una ragazza di campagna che, pur avendo una storia d'amore con un altro androide, è programmata per lasciarsi violentare dagli ospiti. Con lei però i creatori dei robot puntano più in alto: incrementare la memoria della macchina fino a produrne la coscienza. Di qui nasce in Dolores la volontà di ribellarsi, eliminare i suoi creatori e trasmigrare nel mondo libero per conquistarlo - e infatti cambia anche l'ambientazione, dal vecchio West a una metropoli postmoderna.

Eppure, una volta entrata nel mondo degli umani, lei scopre che anch'essi sono controllati da *Rehoboth*, un sistema computerizzato che li determina fin nel dettaglio, limitando le loro scelte nel tentativo di eliminare il male dalla società. Come accade con Caleb, un umano che il sistema ha bollato come insoddisfatto e violento e che viene manovrato per suscitargli la voglia di farsi fuori.

Quando Dolores e Caleb si incontrano, riconoscono un comune destino: entrambi coscienti di sé e desiderosi di un mondo libero. I due uniscono le forze, e Dolores sceglierà di sacrificarsi pur di neutralizzare *Rehoboth*. Ma questa scelta drammatica nasce dalla memoria della gentilezza con cui a volte lei era stata guardata dagli stessi umani. In mezzo a tutto il disordine e alla bruttezza, Dolores comprende che c'è un'altra possibilità, oltre a quella di distruggere il "loro" mondo: restituire agli umani, e condividere con loro, questa promessa di bellezza.

Hai mai messo in discussione la natura della realtà? In questa oscura odisse sull'allea della coscienza artificiale e sul futuro del peccato, un malinconico ma sovrano caso è l'arredo tra i visitatori di un futuristico parco divertimenti per adulti in cui ottusamente la fantasia è proibita.
(Dalla presentazione HBO)



RAGNAR | VIKINGS

Tra VIII e XI secolo, dai fiordi norvegesi salpavano le grandi navi dei Vichinghi alla conquista di territori più favorevoli alla sopravvivenza, sospinte dalla volontà di sfidare il destino per vincere la morte. Andare sempre oltre per mare e sconfiggere gli avversari in battaglia era infatti la via per il Valhalla, la grande sala del dio Odino in cui bere birra e darsi eterna battaglia ed eterno onore.

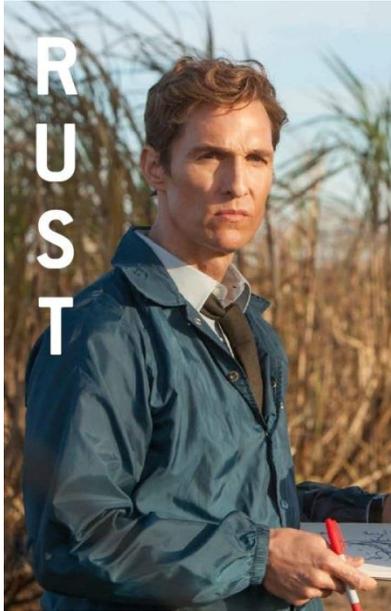
Vikings, la serie trasmessa dal 2013 su History Channel, mette al centro lo stretto legame tra religione e potere. Ma se per i più questo ha il volto di razzie e violenze, per il mitico eroe Ragnar significa sfidare i limiti delle proprie tradizioni, senza più lasciarsi acquietare dall'immagine di un eroico 'al di là', o affannarsi nella lotta violenta per un piccolo potere su questa terra.

Un bisogno di ignoto che trova un'inattesa consonanza nell'incontro con il monaco cristiano Athelstan. I due diventano amici perché prendono sul serio - l'uno attraverso l'altro - tutto il peso della propria inquietudine, non accontentandosi con niente di meno che con l'impresa di scoprire la verità di un mondo sconosciuto.

Il monaco Athelstan passerà un lungo periodo con i Vichinghi coinvolgendosi con la loro vita e le loro abitudini, anche se alla fine sarà ucciso proprio da un vichingo per timore che potesse corrompere Ragnar.

Alla morte del monaco, Ragnar avverte che la sua nostalgia non è più per ciò che ancora non aveva raggiunto, ma per quello che gli era già stato dato. *L'oltre* che da sempre cercava coincideva con un'esperienza condivisa di ricerca. Da sempre convinto che non gli dèi, ma lui stesso avesse deciso il suo destino, quando scopre infine che poteva essersi sbagliato, fa rivivere in lui l'essere intrepido del suo amico Athelstan, colui che "si poneva domande".

È un viaggio in un emozionante mondo antico, questa serie espone sui guerrieri più coraggiosi e brutalmente temibili della storia. Ragnar, un aspirante capo vichingo, desidera ardentemente realizzare il suo destino di esploratore e conquistatore, insieme all'ambizioso fratello e alla fedele moglie. Ma mentre conduce audaci incursioni per l'oceano in ogni lontana forza indiana e nella sua patria cospirano contro di lui. Ragnar deve combattere sul campo di battaglia e dentro di sé per proteggere la sua libertà, la sua famiglia e la sua vita.
(foto per gentile concessione MGM)



RUST | TRUE DETECTIVE

Nell'epoca del nichilismo sembra tramontata la possibilità di trovare un senso ultimo alla vita, di capire il motivo per cui ciascuno di noi è al mondo. È la scoperta drammatica di Rust e Marty, i protagonisti della serie HBO *True Detective*, iniziata nel 2014. Due tipi decisamente diversi, tutt'uno col corpo e con la faccia dei loro interpreti, Matthew McConaughey e Woody Harrelson.

Rust è l'uomo arso vivo dal dolore, rotto a tutte le esperienze – il rapporto irrisolto con suo padre, la morte della figlia, la droga – che sembra patire il nulla come un gorgo che divora. Marty invece sembra quello "a posto": la famiglia, il lavoro, i principi di buon cristiano, ma anche i continui tradimenti coniugali, l'ansia segreta di essere davvero se stesso senza rinchiudersi nella corazza delle regole e delle convenzioni.

La storia racconta di un caso investigativo risalente al 1995 a seguito del brutale omicidio di una donna ritrovata sulla scena di un rito satanico. Il caso viene chiuso nel 2002, ma riaperto nel 2012, quando si scopre che il vero assassino è ancora a piede libero. La prima stagione della serie, girata nelle paludi desolate del sud della Louisiana, si svolge con continui salti temporali, facendoci vedere in parallelo le due fasi dell'inchiesta a distanza di dieci anni l'una dall'altra. E permettendoci di seguire anche il cambiamento – nell'aspetto fisico e nell'evoluzione della coscienza – dei due protagonisti.

Per ben diciassette anni Rust e Marty vanno alla caccia del serial killer, ma vanno soprattutto alla caccia del loro stesso io, per esorcizzare l'assurdo dell'esistenza e poter scommettere ancora sulla propria vita. È come una discesa nell'abisso quella che i due dovranno compiere, non solo per incastrare l'assassino, ma anche per scoprire un senso possibile – come la luce di un amore nascosto – che li aspettava al fondo del buio.

Tocca l'oscurità e l'oscurità ti toccherà a sua volta. Una bruciante serie drammatica su due detective in Louisiana - interpretati da Matthew McConaughey e Woody Harrelson - e la loro disperata ossessione a risolvere il loro caso più famoso: il macabro omicidio di una prostituta nel 1995 da parte di un possibile serial killer con inquietanti tendenze occulte. (dalla presentazione HBO)



JULES & RUE | Euphoria

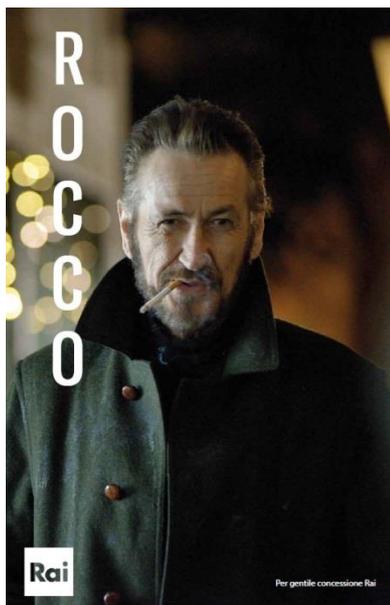
Una voce fuori campo ci sorprende fin dall'inizio. «Una volta ero felice, appagata, sguazzavo nella mia piscina privata primordiale. Poi un giorno, per ragioni al di là della mia volontà, sono stata schiacciata ripetutamente dal crudele collo dell'utero di mia madre, Leslie. Mi sono difesa bene, ma ho perso. Era la prima volta, ma non sarebbe stata l'ultima».

Inizia così il primo capitolo di *Euphoria* (HBO), serie americana creata nel 2019 da Sam Levinson che descrive in tutta crudezza, fin nei minimi particolari, le vite di alcuni adolescenti in caduta libera davanti al vuoto determinato dall'assenza del senso della nascita, dall'inconsistenza degli adulti - un'*orfanità* non registrata - e dalle crisi che i giovani di oggi devono vivere, d'immagine e di identità. Giovani studenti che non si riconoscono nella loro famiglia o nei loro ambienti, e devono costruirsi, creare la loro vita da zero.

Ciascuno dei personaggi compie un tentativo quasi eroico di "diventare", di realizzare e completare la costruzione del proprio sé più originale attraverso un qualche elemento esterno: Rue con la droga, Jules con il genere, Cassie con la dipendenza tossica dell'affetto, Kate con il bisogno di essere amata o guardata su un canale erotico, Christopher con un'aspirata ambizione, spinta dal padre, di riuscire nello sport, Nate con il bisogno di perfezione che maschera la sua profonda debolezza.

Ma niente, assolutamente niente, nessuno dei loro tentativi si rivela soddisfacente o liberatorio. Sono lo specchio impetuoso del mondo e della cultura nichilista ereditata dai genitori. Che risorsa gli è rimasta per vivere?

Euphoria è una serie drammatica che segue un gruppo di studenti delle scuole superiori che cercano di districarsi in un campo minato di droga, sesso, identità, trauma, social media, amore e amicizia nel sempre più instabile mondo di oggi. (foto presentazione HBO)



ROCCO | ROCCO SCHIAVONE

Esiliato ad Aosta per cattiva condotta, il Vicequestore Rocco Schiavone si trova ad espiare i propri peccati in un ambiente a lui ostile, troppo per bene e ipocrita. Qui cerca di tirare a campare e venire a patti col dolore lancinante per la mancanza della moglie, ammazzata sotto ai suoi occhi.

Prodotta da Rai Fiction e Cross Production (2016-2021), la serie segue il percorso del personaggio creato e raccontato da Antonio Manzini - coinvolto anche come sceneggiatore nell'adattamento televisivo - nei suoi movimenti tra Aosta e Roma, dove è nato e cresciuto, dove ha vissuto sconfinando spesso e volentieri dal tracciato della Legge che, da poliziotto, gli viene chiesto di far rispettare. E a Roma Rocco lascia la casa, la tomba della moglie, gli affetti, la sua storia e un buco nero di male e cattiveria, sempre pronto a risucchiarlo nelle vicende che lo vedono fuggire dal confinamento ad Aosta per tornare nella capitale, quasi fosse impossibile sfuggire al dominio della sofferenza sulla vita sua e di chi gli sta affianco.

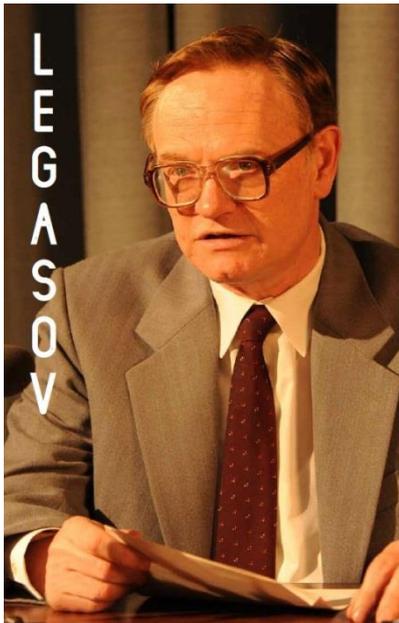
È una battaglia per la salvezza, quella di Schiavone, portata avanti senza esclusione di colpi, usando la Legge come violenza in una partita giocata contro malavita organizzata e piccoli delinquenti, accomunati dalla stessa bruttura umana generata da usura, lussuria e potere.

In questa palude Rocco Schiavone sembra sguazzare, è il suo habitat, dove si muove con la scaltrezza di chi ne ha esplorato ogni anfratto. Lui stesso ne è schifato, non ne può più.

Si può venire a patti col proprio male, con la propria sofferenza e con le proprie brutture?

È necessario spingersi dentro questo abisso per cercare la verità - e non semplicemente i colpevoli? Quando, dove e come il cuore potrà trovare pace senza rimanere schiacciato dall'incessante esercizio di compromessi?

Sono domande che s'intrecciano in un dialogo serrato col fantasma della moglie, Marina, che Rocco cerca con la tenerezza dell'innamorato per capire e scoprire la verità della propria vita e del mondo.



LEGASOV | CHERNOBYL

Nella notte del 26 aprile 1986 il reattore RBMK numero 4 della centrale nucleare di Černobyl', in Ucraina, esplose in seguito ad errori di procedura nel corso di un test di sicurezza. Le conseguenze furono devastanti: le particelle radioattive diffuse nell'aria provocarono gravissimi danni alle persone e all'ambiente, vaste aree intorno alla centrale dovettero essere evacuate e l'incidente gettò un'ombra sulle capacità del governo sovietico di gestire i propri impianti nucleari. Alcuni studiosi sostengono che questo disastro tecnico, politico e naturale fu tra le cause della caduta dell'URSS.

Di tutto questo parla *Chernobyl*, miniserie del 2019 creata e scritta da Craig Mazin e diretta da Johan Renck per HBO e Sky Atlantic, che prende spunto dai racconti di testimoni oculari raccolti dalla scrittrice Premio Nobel Svetlana Alexievich nel suo libro *Pregliera per Černobyl'*.

Le vicende narrate hanno per protagonista lo scienziato Valerij Legasov, membro della commissione di indagine istituita da Mosca, che si trova a fare i conti non solo con l'emergenza nucleare e le difficili decisioni necessarie a contenere il disastro, ma anche con le menzogne di un sistema di potere animato solo dalla volontà di difendere i propri privilegi.

Nello svolgimento del suo compito Legasov si imbatte anche in uomini disposti a fare la loro parte per aiutare a risolvere la catastrofe comune e a pagare il prezzo del sacrificio che questo comporta. Proprio l'esempio di queste persone - gli operai della centrale nucleare e i minatori di Tula - e l'amicizia con il politico Boris Ščerbina e la scienziata Ulana Khomjuk sostengono Legasov nel momento più difficile: quando si trova a decidere se mentire sulle cause dell'incidente, scaricando le colpe su un errore umano, o dire la verità, denunciando le responsabilità del governo sovietico.

Ciò che è in gioco è la libertà, la possibilità di dire senza vergogna:
«Io so chi sono e so quello che ho fatto».

È stata una delle peggiori catastrofi provocate dall'uomo nella storia. Il 26 aprile 1986, la centrale nucleare di Černobyl', in Ucraina Sovietica, subì una massiccia esplosione che rilasciò materiale radioattivo in Bielorussia, Russia e Ucraina, fino alla Scandinavia e all'Europa occidentale. Questa avvincente e potente miniserie in cinque episodi segue la tragedia dal momento dell'esplosione, quel mattino, fino al caos e alla perdita di vite umane nei giorni, nella settimana e nei mesi successivi. (dalla presentazione HBO)